

Una burla non riuscita



Nell'autunno del 1967 (*non tenevo un diario e quindi potrei sbagliarmi sulle date*) , imbarcato su nave Rizzo ferma in bacino in quel di Taranto per manutenzione, alloggiavo con altri sottufficiali in un appartamento arredato preso in affitto nel centro di Taranto .

Uno di questi (*secondo capo anziano e scapolo*) era proprietario di una WV Karmann Ghia coupé che aveva messo gratis a disposizione per il percorso comune abitazione nave e ritorno .

Il coupé aveva un vano “ segreto ” dietro i sedili posteriori e c'era un finanziere che quando era di guardia , pensando che trasportassimo chissà che cosa, ci faceva scendere per ispezionare tale vano , sempre immancabilmente vuoto (*stecche di sigarette e liquori “uscivano a piedi”*) .

Un pomeriggio , alla fine dell'orario di lavoro , il nostro baldo secondo capo prima di uscire ci portò all'officina tornitori dell'arsenale dove per una stecca di sigarette gli avevano preparato un bel lavoro : un fallo di ottone lungo circa diciotto cm. con il prepuzio verniciato di rosso e con saldati due bei testicoli sempre di ottone con appiccicati dei trucioli di tornitura di ferro come dotazione pilifera .

L'opera fu rinchiusa in una scatole per le scarpe , adagiata su un letto di carta velina bianca .

All'uscita dell'arsenale il solito finanziere , invece di farci scendere per ispezionare il vano dietro i sedili , chiese cosa trasportavamo e gli fu risposto : “ una scatola con dentro un bel pezzo di cazzo ” .

La contro risposta fu : “ allora passate pure ” .

La stessa storia andò avanti per alcuni giorni finché capimmo anche noi che qualcuno dell'officina tornitori aveva già avvisato da tempo e in anticipo i finanziari e la scatola con il suo contenuto fu tolta dall'auto .

Qualche sera dopo ero di guardia a poppa di nave Rizzo e , sapendo dove era stata riposta , pensai bene di prendere la scatola e di appoggiarla in bella vista sulla bitta sottostante la passerella : orbene nessuno dei rientranti dagli alloggi esterni in quanto di servizio si curò della scatola .

Sul tardi arrivò un'auto e ne scese il comandante della nave che salì a bordo per ignoti motivi e, dopo un paio di minuti, dalla stessa auto ne uscì la moglie che si avvicinò alla bitta, aprì la scatola, prese il fallo in mano, salì sulla passerella e rivolta a me (*con la circolazione del sangue bloccata*) mi chiese :” di chi è questa bella statuina ? “ .

Al mio imbarazzato silenzio disse : “ forse è il caso di mandarla a fare compagnia ai pesci “ e buttò l'opera d'arte in acqua che fece il tonfo nel preciso istante in cui il marito stava arrivando a poppa e che chiese il perché di quel rumore .

Prima che riuscissi ad inventare una risposta la moglie gli disse : “ sono stata io caro a tirare un sasso ai pesci perché mi stavo annoiando “ e mi guardò come una mamma guarda il figlio che ha appena fatto una piccola marachella .

Quella volta mi era andata molto bene .